

# Alpini, squadra anti incendio in Puglia

Due settimane in trasferta nel Gargano per due diversi gruppi: il secondo torna oggi  
L'assessore Gazzolo: il mondo del volontariato fornisce un sostegno insostituibile

Due settimane in Puglia per combattere la dura lotta contro gli incendi boschivi. Questa l'importante attività di protezione civile a cui stanno partecipando, tra gli altri, alcuni alpini piacentini.

La prima squadra è partita alla volta del Gargano lo scorso 12 luglio, facendo ritorno in città il 19. Il successivo gruppo farà ritorno oggi 3 agosto. Il tutto nell'ambito del gemellaggio siglato ormai da anni tra le regioni Emilia-Romagna e Puglia per garantire a quest'ultima un supporto prezioso nella prevenzione e nel contrasto ai roghi nel periodo estivo.

«Anche quest'anno abbiamo aderito ad un'iniziativa di collaborazione volta a sostenere una delle Regioni maggiormente colpite dalla problematica degli incendi di bosco», spiega l'assessore regionale Paola Gazzolo. «Si



Il gruppo degli alpini piacentini che hanno svolto il servizio in Puglia nel primo turno

tratta di un'attività a cui il mondo del volontariato fornisce un sostegno insostituibile - prosegue - e che risulta indispensabile per un'azione efficace nei mesi in cui il rischio si fa più elevato».

L'edizione del gemellaggio targata 2014 coinvolge i volontari di protezione civile delle Regioni Puglia, Emilia Romagna e Veneto, insieme al Corpo antincendio Piemonte e all'Associazione na-

zionale alpini. Ogni settimana sono operative 14 squadre di volontari che pattugliano l'area garganica, seguendo percorsi predefiniti e muniti di modulo antincendio. Il campo base è ospitato dal Distaccamento Aeronautico di Jacotente, in provincia di Foggia, dove sono attive la Sala Operativa, la segreteria e la mensa, e nel quale sono impegnati giornalmente circa 60 volontari. Le attività del campo e delle squadre di volontari sono coordinate dai funzionari della Regione Puglia presenti nella Sala operativa del campo base.

«Stiamo operando in Puglia come Colonna mobile nazionale Ana - spiega Maurizio Franchi, responsabile della protezione civile delle Penne nere piacentine - e penso di poter dire che le operazioni in corso costituiscono un gemellaggio nel

gemellaggio».

Da un lato rappresentano infatti un'alleanza tra Nord e Sud d'Italia, dal momento che gli Alpini intervengono nel progetto con equipaggi formati da due volontari del Settentrione - provenienti dal 1°, 2° e 3° Reggimento - e 2 del meridione, facenti parte del 4° Reggimento. Dall'altro la collaborazione si connota per aspetti inediti - e tutti piacentini - dal punto di vista dei mezzi impiegati sul campo.

«L'Ana di Piacenza sta operando con il nostro Pk di proprietà della sezione, ma inserito nella colonna mobile regionale e armato di modulo elitransportabile», conclude Franchi.

«Una novità che resterà a nostra disposizione per tutta la stagione dell'antincendio boschivo, fino alla sua scadenza fissata per il prossimo 11 settembre».

## Notizie in breve

### CASTELSANGIOVANNI Scontro con due feriti: uno resta incastrato

Incidente ieri sera, intorno alle 20.30, a Castelsangiovanni, sulla strada Provinciale 10, in direzione Stradella: due auto si sono scontrate, e uno dei due guidatori è rimasto incastrato all'interno della vettura. Sono intervenuti, oltre a due ambulanze, i vigili del fuoco che hanno liberato l'uomo, poi trasportato all'ospedale di Piacenza: rimasto ferito, non sarebbe comunque in pericolo di vita. L'altro autista coinvolto nell'incidente, che ha riportato ferite più lievi, è stato trasportato all'ospedale di Castelsangiovanni. Sono intervenuti i carabinieri di San Nicolò per i rilievi, e il soccorso Aci Caniglia per rimuovere le auto distrutte. La strada è rimasta chiusa per quasi un'ora per ripulire la carreggiata.

### CARPANETO Il "Gruppo marciatori" in gita a Lavagna

(p.f.) Il gruppo "Marciatori Carpaneto", anche quest'anno organizza la gita al mare a Lavagna in Liguria, nella giornata di sabato 9 agosto, giorno festivo a Carpaneto per la ricorrenza dei santi Fermo e Rustico patroni del paese. La partenza in pullman è alle ore 7 dal piazzale delle scuole medie di via Rossi. La partenza per il ritorno è prevista alle ore 18.30.

### FARINI Tractor pulling: annullata la gara

(np) E' stata annullata l'edizione 2014 del Tractor pulling prevista per sabato 9 agosto a Farini. La manifestazione vede sempre un buon successo di pubblico: originali i mezzi che si esibiscono, grandi trattori o motrici di camion modificati per rendere ancora più spettacolare le loro "acrobazie".

## Unione, al timone Albasi

Bobbio, subentra a Pasquali. «Un'opportunità per tutti»

BOBBIO - Il sindaco di Travo, Lodovico Albasi, è il nuovo presidente dell'Unione montana dell'alta Valtrebbia e Valuretta, nata sulle ceneri della comunità dell'Appennino piacentino. Il primo cittadino subentra al presidente "pro tempore" Roberto Pasquali, sindaco di Bobbio, che, in qualità di sindaco del comune più popoloso dell'Unione, aveva preso l'incarico circa due mesi fa dopo che il sindaco di Cerignale, Massimo Castelli, si era dimesso all'inizio di giugno per dare modo anche ai nuovi amministratori eletti a maggio di scegliere il proprio presidente.

«Serve una figura rappresentativa che possa fungere da raccordo tra tutte le idee - ha detto Albasi, venerdì sera

nella sede dell'Unione di via Garibaldi a Bobbio -, ma sono proprio queste ultime la vera forza della nuova istituzione. Non credo che una persona, piuttosto di un'altra in questo ruolo, possa essere così determinante per il futuro del nostro lavoro in un'Unione. Siamo tutti quanti sindaci e tutti sappiamo cosa significhi lavorare sodo per cercare di portare ai nostri cittadini quanto più benessere possibile. Lo Stato, che spesso non ci appoggia come vorremmo o addirittura ci limita negli strumenti messi a nostra disposizione per compiere quella che potremmo definire un'autentica missione, questa volta ci dà una nuova possibilità».

La nuova strada della rival-

sa, per il sindaco Albasi, è proprio l'Unione. «Io penso che le unioni rappresentino un'opportunità vera, un modo per condividere e migliorare i servizi al cittadino - ha precisato -. Un sistema inclusivo che, stando alla mia idea, che credo tutti voi condiviate, permetterà di vincere le sfide future che attendono tutti gli amministratori. Si tratta di aspetti che, per chi amministra comuni di montagna come i nostri, possano rivelarsi ancor più importanti. La condivisione delle forze, dei mezzi, delle idee: credo che soltanto perseguendo questa strada, complicata, scomoda ma assolutamente la sola possibile, possiamo pensare di vincere la nostra sfida per la montagna. E lo



Lodovico Albasi, sindaco di Travo

dobbiamo fare ripartendo cercando in ogni modo di sfruttare al massimo le poche, forse le ultime, risorse che possiamo mettere in campo».

Quali sono questi strumenti? «Sarà decisivo cogliere le opportunità previste dal Psr regionale che permetterà di fornire l'aiuto atteso e spera-

to dai nostri agricoltori, le prime sentinelle di un territorio tanto bello, ma assai fragile - ha risposto Albasi -. Per concludere: so bene di non avere ottenuto voto unanime. Serbo però dentro di me l'auspicio sincero di poter diventare non soltanto un semplice uomo-immagine di questa istituzione, di non essere l'uomo delle foto sul quotidiano ma di essere il presidente che sappia ascoltare e coinvolgere tutti. Il mio obiettivo sarà quello di una politica che possa tornare ad essere quella delle idee e della passione - ha concluso -. Spero di sapere convogliare queste caratteristiche che ci accomunano per il bene delle nostre comunità».

L'Unione ha una superficie di circa 504 chilometri quadrati e abbraccia 8900 abitanti, tra Bobbio, Cerignale, Coli, Cortebruggatella, Ottone, Piozzano, Travo, Zerba.

Malac.

## La carpa? Invasiva come il siluro: al bando

Proteste dei pescatori per il nuovo indirizzo della commissione ittica regionale

«La carpa? Come il siluro: una specie invasiva da mettere al bando». Sembra questo il nuovo indirizzo che la Regione Emilia Romagna avrebbe intenzione di assumere sulla gestione di una delle specie ittiche più comuni delle nostre zone, provocando una rivoluzione: se finora gli amanti del *carp-fishing* reimmettevano in acqua l'esemplare dopo la slamatura sull'apposito materassino, ora potrebbero avere l'obbligo di non rigettarla in acqua ma di portarsela a casa o ucciderla.

LA DIRETTIVA EUROPEA Nei giorni scorsi, la commissione ittica regionale ha approvato la nuova bozza di regolamenti ittici d'attuazione dell'Emilia Romagna, previsti e subordinati alla nuova legge sulla pesca in vigore ormai da due anni. Nel documento, per ora non ufficiale, sono contenute le indicazioni sulla misura minima di prelievo e il periodo di cattura delle varie specie ittiche, oltre alle modalità di pesca, le varie disposizioni sugli attrezzi e molto altro. Tra queste anche una classificazione delle specie ittiche autoctone e non autoctone. Ed è proprio questo il nodo del contendere: la carpa non verrà più considerata una specie autoctona ma "para-autoctona". In pratica, secondo questa bozza, verrebbe tolto il periodo di divieto e la misura minima, in attuazione e recepimento di una direttiva comunitaria che inserisce la carpa tra le specie ittiche invasive.

La stessa bozza prevede che

l'ente territoriale competente in materia di pesca - al momento ancora la Provincia - possa istituire zone a regime speciale e ottenere deroghe al prelievo nei tratti considerati come campi gara. Questo in virtù del fatto che la carpa è stata introdotta da tempo nel territorio regionale e che ha assunto un interesse di tipo storico-culturale e alimentare. Questa bozza, ancora passibile di modificazioni, dovrà passare al vaglio della giunta regionale (al momento azzerata dalle dimissioni del presidente Vasco Errani); se non ci saranno ostacoli, in poco tempo si trasformerà in legge.

(crib) Tra le novità della bozza di regolamenti attuativi della legge regionale sulla pesca, una delle più importanti riguarda l'utilizzo del pesce vivo o morto come esca: procedura vietata dalle nuove disposizioni e sempre mal digerita dai pescatori del Po. Nella nuova bozza è stata invece inserita la possibilità di effettuare la pesca sportiva e ricreativa ricorrendo ad esche morte sotto forma di "frazioni di pesce": in altre parole, sarebbe ora consentito l'innescare sull'amo di un pezzo di pesce qualsiasi, ad esclusione dell'anguilla.

«VANIFICATI GLI SFORZI» Tra i pescatori c'è una certa sorpresa. «Da ormai 40 anni, la carpa nel territorio regionale è sempre stata tutelata, con periodi di divieto e misure minime di prelievo, e soprattutto con un quantitativo massimo di cattu-



Da sinistra, l'avvocato Francesco Monica e Alessandro Gambazza, responsabile della Vigilanza Fipsas

ra giornaliero», spiega il responsabile della vigilanza Fipsas di Piacenza Alessandro Gambazza. «Ora speriamo che le Province della regione Emilia-Romagna stabiliscano e predispongano un piano di tutela della specie, creando zone a re-

gime speciale di pesca, lungo il fiume Po e nei corsi d'acqua dove la specie è presente, con l'auspicio di ottenere un regolamento unico in tutta la regione». Ma in gioco ci sono anche tutti gli sforzi e i sacrifici fatti in questi anni dai volontari per tutelare la specie ittica. «Le associazioni hanno lavorato a piani di recupero e immissioni della carpa, anche a seguito di problematiche ambientali come il salvataggio di questi pesci arenati in aree golenali dopo l'esodazione del Po e destinate a morte sicura. Come Fipsas, insieme alle società di *carp-fishing* a noi affiliate, chiederemo

## Frazioni di pesce (tranne l'anguilla) come esca: la Regione fa marcia indietro

Proprio sull'utilizzo del pesce vivo o morto l'avvocato Francesco Monica - fondatore del gruppo Facebook Alieutica Piacentina - aveva lanciato qualche tempo fa alla Regione una petizione popolare perché facesse marcia indietro e autorizzasse nuovamente, come in passato, l'utilizzo del pesce come esca. «La petizione riguardava strettamente il fiume Po, dove non c'è proble-

ma di "contaminazione" con l'immissione accidentale di specie non autoctone» spiega Monica che accoglie con cautela la novità sull'esca morta. «Siamo ansiosi di leggere questa bozza molto attentamente, che sembra in parte tornare indietro a prima dell'introduzione della legge regionale. Ma con ciò non viene meno l'impegno della nostra petizione popolare che può porta-

re una revisione della base su cui poggia la legge. L'uso dei pezzi di pesce può andare bene per l'Aveva ma non per il Po: e non si capisce quale danno si possa causare sul Grande Fiume a utilizzarlo come esca pesce vivo catturato nel medesimo luogo. Speriamo che la nostra battaglia, che riguarda anche le diverse normative oggi vigenti sul Po con confini territoriali non ben defi-

di adottare misure per la salvaguardia della specie e di ripristinare le disposizioni già esistenti».

LE ALTRE DISPOSIZIONI Oltre a ciò, le bozze al vaglio della Regione fissano le regole anche per alcune specie autoctone: alborella (divieto dal 1 aprile al 15 giugno con massimo 40 esemplari a pescatore), vairone (divieto dal 1 aprile al 30 giugno, 40 capi al giorno e tagli minima di 10 centimetri), tinca (divieto dal 15 maggio al 30 luglio, un solo capo al giorno e non inferiore ai 30 centimetri) e la lasca (divieto dal 1 febbraio al 31 maggio, 40 esemplari al giorno lunghi almeno 12 centimetri). La cheppia viene invece inserita tra le specie vietate, con l'obbligo di slamatura in acqua e rilascio immediato.

Cristian Brusamonti

niti, possa arrivare all'esame della giunta e modificare questa legge assurda».

L'unico pesce che, con i nuovi regolamenti, non potrà essere attaccato all'amo sarà l'anguilla, per la quale sono previste limitazioni a salvaguardia della specie. Il documento vieta la cattura di più di due esemplari al giorno, che dovranno essere di lunghezza superiore ai 50 centimetri. Non si potrà pescarla tra il 1 ottobre e il 15 dicembre e comunque mai da mezz'ora dopo il tramonto a mezz'ora prima dell'alba.